

**Annunzio di proposta di legge.**

PRESIDENTE. Il deputato Porzio ha presentato una proposta di legge.

Sarà inviata alla III Commissione per l'ammissione alla lettura.

**Interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Cao, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « se abbia provveduto a smentire fermamente e solennemente la notizia della condanna a morte, da parte di un cosiddetto tribunale fascista, dell'onorevole Mingrino — notizia che offende il decoro dello Stato e l'opinione della sua forza nell'adempimento di un suo essenziale dovere, la difesa del diritto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato all'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non tengo soltanto a smentire fermamente, ma a dichiarare che il Governo, come era suo dovere, ha preso qualche provvedimento.

I termini della questione sono questi:

Sul *Nuovo Giornale* di Firenze del 27 maggio venne pubblicato un comunicato del Fascio autonomo fiorentino — che è diverso dal Fascio ufficiale — così concepito:

« I fascisti del Fascio autonomo fiorentino per vendicare l'offesa sanguinosa che è stata inferta alla memoria ed alla salma di Enrico Toti ed a chi partecipava all'apoteosi dell'Eroe, promettono e giurano di fronte al fascismo di tutta l'Italia, che se il deputato comunista Mingrino passerà i confini di Firenze, sarà soppresso, come promettono e giurano che ad ogni responsabile dell'eccidio di Roma sarà inesorabilmente interdetto colla violenza l'ingresso nella città che non tollera, nè più tollererà emblemi sovietisti, nè bandiere rosse. Facciano gli altri altrettanto se ne hanno il coraggio e la forza ».

Nel giornale poi del Fascio autonomo, che si chiama *Camicia Nera*, del 27 maggio, l'ordine del giorno fu ripubblicato in altra forma:

« Mingrino al bando. Il deputato Mingrino comunista, organizzatore degli arditi del popolo di Roma, e sul quale ricade la responsabilità morale e forse materiale del vile e brigantesco agguato della teppa sociale e comunista anarchica contro il corteo,

che fra commossa venerazione del popolo romano, accompagnava al cimitero del Campo Verano la salma dell'eroe Enrico Toti; il deputato Mingrino, diciamo, non deve più passeggiare per le vie d'Italia. I fascisti autonomi fiorentini promettono interdire da oggi a Mingrino l'ingresso in Firenze. Il sangue sparso vendicasi col sangue e non cogli ordini del giorno ». Intanto io osservo che l'onorevole Mingrino, quel giorno, era in Sicilia, come a me consta.

Il Governo ha compiuto il suo dovere come sempre; esso ha eccitato il prefetto di Firenze a denunciare i fatti all'autorità giudiziaria, il che è avvenuto fin dal 1° giugno. Devo aggiungere a complemento che, poichè nei giornaletti provinciali spesso vengono pubblicati comunicati di tal genere, contenenti minacce, e talvolta a questi avvisi seguono i fatti, il ministro guardasigilli, fin dal 1° giugno, ha inviato ai procuratori generali una circolare, di cui do lettura:

« Viene segnalato che in alcuni giornali di provincia si pubblicano di frequente avvisi e ordini del giorno contenenti intimazioni, incitamenti ad atti di violenza contro persone militanti in altri partiti e contro funzionari; e che a tali pubblicazioni fa effettivamente seguito, dopo qualche giorno, l'esecuzione degli atti che formarono oggetto dell'incitamento o dell'intimazione e che rivestono carattere delittuoso. Richiamo l'attenzione delle SS. LL. Illustrissime sulla gravità sociale e giuridica di questo fatto, affinchè questa attività criminosa, da qualunque parte promani, sia repressa con la pronta, energica ed imparziale applicazione della legge ».

Dopo di che, non ho bisogno di aggiungere altri schiarimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cao ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAO. Se alle dichiarazioni e alle promesse del Governo, sempre che si tratti di un'esigenza di natura politica, si dovesse dare il significato sostanziale che risulta dalla loro forma, naturalmente anch'io, e anche questa volta dovrei, più che potrei, dichiararmi soddisfatto.

Ma un'esperienza, che rientra non soltanto nella vita di questo Gabinetto, ma che corrisponde ad una tradizione disgraziata di Governo in Italia, insegna che altro sono le parole e altro sono i fatti. Buon volere, o no, da parte degli uomini che stanno al Governo, forza di circostanze, o difetti negli organi esecutivi, il fatto è che la minaccia, il pericolo e la violazione del diritto privato